

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

106.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SEVERINO CITARISTI

INDI

DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	1214	Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina (3974)	1216
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		PRESIDENTE	1216
Aumento del Fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 (4004)	1214	ACHILLI MICHELE	1231
PRESIDENTE	1214	ALIVERTI GIANFRANCO, <i>Relatore</i>	1216, 1222
LAFORGIA ANTONIO, <i>Relatore</i>	1214	BRINI FEDERICO	1225
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		CAPRIA NICOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	1217, 1223
Senatori BRUGGER ed altri: Salvaguardia della competenza delle province autonome di Trento e Bolzano in materia di contenimento dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (<i>Approvato dalla X Commissione del Senato</i>) (3625)	1215	CERRINA FERONI GIANLUCA	1222
PRESIDENTE	1215	CITARISTI SEVERINO	1223
Votazione segreta:		FERRARI SILVESTRO	1223
PRESIDENTE	1215	MARTINAT UGO	1221
		STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO	1229
		TOCCO GIUSEPPE	1228
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	1232

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1983

La seduta comincia alle 9,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SEVERINO CITARISTI

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Maurizio Sacconi e Valdo Spini sono sostituiti rispettivamente da Marte Ferrari e Michele Achilli.

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 (4004).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 ».

L'onorevole Laforgia ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. La situazione difficile in cui si è venuta a trovare in questi ultimi tempi la SACE è stata determinata, come è a tutti noto, dal progressivo e crescente incremento della sinistrosità determinata, a sua volta, anche dalle difficoltà finanziarie di alcuni paesi dell'est europeo (Polonia, Romania) e dell'area OPEC, cui va aggiunta la sostanziale insolvenza dei paesi in via di sviluppo.

Fino al 1980 gli introiti derivanti dai finanziamenti assicurativi, dai recuperi e dai prevalenti indennizzi effettuati dalla SACE, hanno coperto mediamente le uscite. Con il 1981 il numero crescente dei paesi insolventi ha determinato un crescente squilibrio finanziario che ha portato all'attuale carenza di liquidità. Nel 1981 i finanziamenti incassati dalla SACE per 151 miliardi hanno coperto il 68 per cento degli indennizzi liquidati; con i recuperi tale rapporto saliva all'85 per cento. Nel 1982 la SACE ha pagato indennizzi per

507 miliardi, ma il disavanzo è arrivato a circa 124 miliardi che, tenuto conto di altre voci in entrata ed in uscita, sale a circa 144 miliardi.

Tale disavanzo ha appesantito notevolmente la situazione di liquidità, che faceva registrare fin dal novembre, una cifra di appena 180 miliardi. Tale situazione si è deteriorata nei primi mesi del 1983 per effetto dell'elevato aumento degli indennizzi erogati (159 miliardi). Al 9 marzo ultimo scorso la disponibilità della SACE si era ridotta a 72 miliardi e 500 milioni. Secondo stime attendibili effettuate tramite il meccanismo dei flussi di cassa, entro brevissimo tempo si potrebbe pervenire al totale azzeramento delle suddette disponibilità.

Si può quindi capire l'esigenza di incrementare in modo adeguato il fondo di dotazione della SACE che, inizialmente con la legge istitutiva, era fissato nella misura di 20 miliardi di lire (legge n. 227 del maggio 1977), e che era arrivato agli attuali 216 miliardi di lire.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENRICO MANCA

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Va ricordato che gli impegni della sezione in questione che erano pari a 9 miliardi di lire alla fine del 1977, sfiorano attualmente la bella cifra di 30 miliardi di lire. Il disegno di legge al nostro esame, il n. 4004, tende pertanto all'adeguamento del fondo di dotazione della SACE, che viene proposto nella misura di 200 miliardi di lire per l'esercizio 1983. Va infine ricordato che la legge finanziaria del 1983, nel testo approvato il 28 marzo scorso dalla Camera dei deputati, non contiene più alcuna previsione di stanziamento a favore del fondo di dotazione della SACE per l'esercizio 1983 e ciò appesantisce ancora di più la situazione di scarsa liquidità della sezione che, secondo la manovra finanziaria attuata per tutto il 1983, si troverebbe nella pratica impossibilità di operare. Una pretesa del genere determinerebbe conseguenze molto serie, la non applicabilità di quanto previsto dalla legge istitutiva della

SACE, la n. 227 del 1977, ed il conseguente pagamento degli indennizzi, maggiorato degli interessi calcolati al tasso di sconto vigente - 18-17 per cento -, nonché la perdita di credibilità della SACE con le relative conseguenze all'estero per le esportazioni italiane.

A tutto ciò va aggiunto che la deroga prevista nel disegno di legge al quinto comma dell'articolo 13 della legge n. 227 del 1977 che stabilisce la indisponibilità del 50 per cento del fondo di dotazione si rende necessaria per consentire a pieno l'utilizzazione dello stanziamento proposto al fine appunto del pagamento urgente degli indennizzi da parte della sezione.

Per questi sostanziali motivi raccomandando alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché non è ancora pervenuto il parere vincolante della V Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Brugger ed altri: Salvaguardia della competenza delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di contenimento dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (3625).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Brugger ed altri: « Salvaguardia della competenza delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di contenimento dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia », già approvata dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 22 luglio 1982.

Ricordo ai colleghi che già è stata svolta la relazione e la discussione generale sul provvedimento. La V Commissione bilancio ha espresso il nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento stesso. Passiamo pertanto all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

ARTICOLO UNICO.

Ai sensi dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1972, n. 670, e delle relative norme di attuazione, non si applicano alle province autonome di Trento e di Bolzano la delega prevista all'articolo 7, primo comma, il procedimento di ripartizione previsto all'articolo 12, quarto comma, e l'attribuzione della potestà prevista all'articolo 15, primo comma, della legge 29 maggio 1982, n. 308.

Le quote dello stanziamento complessivo di cui all'articolo 27 della legge 29 maggio 1982, n. 308, sono devolute alle province autonome di Trento e di Bolzano a norma dell'articolo 78 dello statuto speciale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1972, n. 670.

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Proposta di legge senatori Brugger ed altri: « Salvaguardia della competenza delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di contenimento dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia » *(Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (3625):*

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1983

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Aliverti, Amabile, Balestracci, Boggio, Brini, Broccoli, Cacciari, Cappelli, Ceni, Cerrina Feroni, Cirino Pomicino, Citaristi, Dujany, Ferrari Silvestro, Graduata, Grassucci, Laforgia, Manca, Proietti, Ferrarini Marte, Sangalli, Sarri Trabujo, Spini, Tesini Aristide, Tocco, Trebbi Aloardi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano della Repubblica democratica popolare algerina (3974).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un'integrazione finanziaria temporanea alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che i primi due commi dell'articolo 2 siano modificati. Ricordo che nella precedente seduta abbiamo concluso la discussione sulle linee generali: do pertanto la parola al relatore, onorevole Aliverti, per la replica.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore*. Desidero innanzitutto precisare di essere favorevole al parere trasmessoci dalla V Commissione bilancio in quanto esso è volto ad introdurre una copertura finanziaria più adeguata rispetto a quella configurata dal disegno di legge e, in un certo senso, a meglio precisare la seconda proposta che a suo tempo in materia noi avevamo formulato, non essendo però ancora a conoscenza del decreto-legge 31 marzo 1983 (la nostra ultima seduta, infatti, aveva avuto luogo il 30 marzo). Pertanto, sulla base di tale decreto-legge, noi possiamo ritenere più omogenea la copertura finanziaria del provvedimento in discussione suggerita dalla V Commissione bilancio, in quanto nell'emendamento proposto si fa riferimento ad un unico capitolo di spesa

e si ripartiscono gli oneri in questione in maniera meglio corrispondente alle esigenze cui il disegno di legge dovrà far fronte. Complessivamente, si tratterebbe di 45 miliardi annui per quattro esercizi, riferiti al decreto-legge n. 9, e di 120 miliardi annui per tre anni, riferiti al decreto-legge n. 88, per un totale di 540 miliardi.

Fatta questa premessa, mi limiterò ad alcune brevissime annotazioni anche perché la sostanziale convergenza di posizioni registratasi fra tutti i colleghi intervenuti nel dibattito (ad eccezione del rappresentante del MSI-destra nazionale), nonché le precisazioni fornite dal Ministro per l'industria e il commercio, facilitano la replica del relatore, la quale potrebbe anche esaurirsi in un richiamo puntuale ad alcune considerazioni già esposte in sede di relazione.

Mi preme sottolineare però che in quasi tutti gli interventi pronunciati — e mi riferisco a quelli dei colleghi Boggio, Cerrina Feroni, Tocco e Cuojati —, anche se accompagnate da argomentazioni diverse, sono affiorate fundamentalmente due preoccupazioni. La prima è relativa al prezzo pattuito con il Governo algerino ed alla conseguente integrazione finanziaria a carico del bilancio dello Stato, che configurerebbe l'operazione come un ulteriore tributo pagato da un paese come il nostro, insufficientemente dotato di una strategia energetica.

La seconda si riferisce al ritardo della importazione del gas, la cui destinazione doveva essere prevalentemente indirizzata verso il Mezzogiorno. A proposito di ciò che l'onorevole Tocco ha chiamato « ulteriore contributo all'imprenditoria », non vi è dubbio, come ha precisato il Ministro, che occorra tenere ben distinta la fornitura algerina dal più generale problema. Questa è la ragione che ha portato molta parte della cosiddetta pubblica opinione a ritenere che forse in questo momento il prezzo del gas algerino sia complessivamente sovradimensionato, il che fa ritenere l'operazione nel suo complesso non accettabile. Bisogna però tenere presente che il prezzo internazionale del gas non è definibile in termini economici con precisio-

ne rigorosa, non avendo come base una struttura omogenea del mercato; viene quindi considerato a livello internazionale analogamente al prezzo del greggio.

Se si accetta tale presupposto — che si ricollega anche a quella filosofia generale italiana che si è impostata sulla diversificazione delle fonti — non si vede come non ci si possa rivolgere ad una fonte come quella del gas per il nostro paese, accettandone i rischi che, in un certo senso, sono connotati alla rigidità del mercato ed ai vincoli derivanti dal gasdotto. Semmai occorre dolerci di non aver saputo sufficientemente attivare i poteri contrattuali che potevano derivare dalla fornitura di gas sovietico che, in una contrattazione difficile come quella della Repubblica democratica popolare algerina, avrebbero avuto un effetto tonificante se non addirittura deterrente.

Occorre altresì avanzare alcuni interrogativi sul grosso nodo rappresentato dai rapporti fra Governo e sistema delle partecipazioni statali (cui il ministro aveva accennato in chiusura del suo intervento), specie per quanto riguarda i cosiddetti oneri impropri, oggetto del disegno di legge al nostro esame. Ritengo, però, che la disputa debba qui limitarsi alla presa d'atto della congruità della integrazione finanziaria, del suo tetto massimo e della sua scadenza; ogni possibile illazione circa ipotetici sconfessionamenti di tale misura deve rimanere nel campo della disputa accademica. Se dovessimo analizzare il discorso della eccedenza del prodotto sul mercato nazionale — che vede nel Mezzogiorno il principale utilizzatore di tale programma — dovremmo precisare che contro un consumo nel 1982 di 26,5 miliardi di metri cubi, si dovrebbe arrivare al 1985 ad un totale di 33,5 miliardi di metri cubi di gas. La differenza in aumento di 7 miliardi di metri cubi sarebbe assorbita da una riduzione della produzione nazionale (meno 1,7 miliardi), delle importazioni dall'Olanda (meno mezzo miliardo), dall'URS (1,9 miliardi). Comunque non è difficile ritenere che l'incremento complessivo della disponibilità interna nel 1985 non eccederà il 19 per cento rispetto al 1982; questo

dato, ovviamente, ridimensiona notevolmente tutte le considerazioni sin qui svolte.

Rimangono comunque tutte le esigenze relative ad una predisposizione generale — in termini legislativi — dell'utilizzo di tale materia, da effettuarsi in termini di assoluta razionalità in relazione all'intero comparto energetico e alla migliore utilizzazione delle fonti.

A tale proposito l'onorevole Tocco si è chiesto chi consumerà questo gas nel primo triennio; personalmente non credo sia questa la domanda che dobbiamo porci, poiché finora la SNAM ha svolto egregiamente tale servizio pubblico. A mio avviso dobbiamo garantirci la sicurezza degli approvvigionamenti e la congruità delle tariffe praticate; è quanto il disegno di legge al nostro esame propone, pertanto credo sia nostro dovere effettuare un atto di fiducia approvando lo stesso nella maniera più rapida possibile.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. Desidero innanzitutto esprimere il mio apprezzamento e in qualche misura la mia gratitudine per il tono complessivo della discussione, ma anche per la ricchezza dei contributi e delle valutazioni, oltre che per le critiche che sono state avanzate su una vicenda che tutto lascia intendere — così almeno è la sensazione — debba concludersi oggi felicemente. Se pure brevemente vorrei ribadire alcune questioni che sono state oggetto specifico della mia relazione. Mi pare infatti che dall'ulteriore sviluppo della discussione siano venute ulteriori richieste di precisazioni, almeno sui problemi specifici di questa trattativa che si articolano su tre punti, sui quali per la verità ha già risposto efficacemente il relatore nella sua replica, e che riguardano la congruità dell'integrazione, la flessibilità della quantità ritirata, quantità complessiva nel triennio, la garanzia che al termine del triennio la rinegoziazione sia tale da riportare alla logica di mercato la fornitura del gas algerino. Ritengo che la congruità dell'integrazione, l'adeguatezza dell'integrazione alle quantità massime da ritirare sia asso-

lutamente coperta e come la flessibilità introdotta nelle quantità sia tale addirittura da essere legittimo da parte dell'ENI il ritiro di quantità al di sotto di quelle coperte con l'integrazione, seppure di poche decine di miliardi. Ritengo che la clausola della rinegoziazione al termine del triennio sia tale da garantire gli obiettivi che ci siamo prefissi riguardanti sia il prezzo base sia la clausola della indicizzazione. Del resto tutto questo è stato giudicato quanto mai adeguato dalla conclusione del protocollo integrativo dell'intesa, con l'accordo del settembre del 1982 raggiunto dalle due società. Ricordo che l'accordo ultimo che ha sbloccato la trattativa è firmato direttamente dall'Ente nazionale idrocarburi e dalla società di bandiera algerina, cioè dall'ENI e dalla SONATRACH. Essendo cioè state sollevate delle perplessità sull'operazione si è ritenuto di fare un protocollo aggiuntivo che è stato giudicato tale da garantire le esigenze che da parte di tutti sono state sollevate, sia dal Governo sia da tutti coloro che sono intervenuti nella discussione. Credo che non ci sia più spazio per la fantasia in ordine ad una questione che si inserisce in genere in termini in qualche modo di alterazione della normale consuetudine contrattuale. Desidero ripetere quanto detto nella mia relazione, ossia che deve considerarsi del tutto eccezionale che trattative di questo tipo possano essere sottratte ad aziende se non per esigenze politiche di prevalente interesse generale che sono state appunto quelle che hanno legittimato l'intervento del Governo; ma deve essere chiaro che questo tipo di trattativa appartiene ad una logica aziendale, quindi nel caso specifico all'ente pubblico che per legge è chiamato a realizzare gli obiettivi dell'approvvigionamento strategico di energia del nostro paese. Credo sia pleonastico utilizzare questa occasione per l'individuazione di un giusto sistema di rapporti tra Governo, sistema politico ed istituzionale e il regime delle partecipazioni statali. Però nella mia relazione ho voluto evidenziare, per ricavarne un giudizio di tranquillità in ordine alla trasparenza di quanto andiamo facendo, il significato del

provvedimento, come si siano preventivamente identificati oneri impropri da coprire con legge, come il Governo abbia desistito, nonostante l'urgenza e il rilievo internazionale, ad emanare un decreto-legge, preferendo sollecitare il confronto delle forze parlamentari attraverso un disegno di legge che è stato confortato nello sviluppo della discussione dal consenso delle forze della maggioranza e anche di quelle dell'opposizione.

Sono stati sollevati una serie di problemi — che non credo sia il caso qui di affrontare — essenzialmente relativi al piano energetico nazionale ed allo scenario economico che l'onorevole Tocco ha definito non soltanto nazionale ma internazionale ed addirittura mondiale che è decisamente cangiante. Quando abbiamo affrontato questo problema non era ancora intervenuta la crisi dei paesi produttori di petrolio, non si era evidenziata ulteriormente l'esigenza di un altro profilo di politica di cooperazione che guardasse ai problemi dello scambio energia-tecnologia in termini assolutamente moderni. Occorrono forme più moderne di cooperazione e una utilizzazione interscambio energia-tecnologia per liberare i paesi dalla logica del cartello e guardare in termini di interdipendenza e di integrazione il rapporto tra paesi industrializzati e paesi emergenti. Il piano energetico, fra l'altro, si è invecchiato; non abbiamo gli elementi necessari per giudizi di certezze in ordine al problema che ci interessa: cioè il ruolo del gas nella rivendicazione delle fonti energetiche cui il PEN assegna una percentuale del 18 per cento. Ma sono di grande importanza le due forniture previste, quella algerina e quella dell'Unione Sovietica, suscettibili di ulteriori potenziamenti per quanto riguarda la quantità da ritirare ed anche relativamente alle dotazioni infrastrutturali a sostegno di questo sistema di trasporto, di questo asse energetico. C'è un polo specifico dell'Italia come paese distributore e decisivo per quanto riguarda non soltanto i paesi del centro Europa, non soltanto gli stessi paesi della Comunità, ma anche tutti i paesi balcanici, essendo risaputo che vi è una

prospettiva di una politica di investimenti per la ramificazione del nostro gasdotto verso i paesi balcanici, di questo asse energetico che dall'Africa arriva al sud d'Italia e alla Val Padana. Per quanto riguarda tutta la problematica del ruolo del carbone, del nucleare eccetera, tutti avvertiamo l'esigenza di un aggiornamento di una valutazione. In quella sede potrà vedersi meglio il ruolo e la percentuale delle varie fonti per il fabbisogno complessivo del paese. Non possiamo però in ordine ai problemi di approvvigionamento strategico di energia del nostro paese fare premesse infauste sulle prospettive dei paesi industrializzati. Allo stato vi è una recessione mondiale. Senza approfondire i giudizi e le valutazioni che si fanno in ordine a prospettive di ripresa, dobbiamo dire, come paese industriale, che dobbiamo portare avanti una politica che si fa carico della non caduta ulteriore del tasso di interscambio mondiale e comunque una politica di investimenti specifica proprio in questo settore dell'energia, avendo il nostro paese uno dei vincoli esterni decisivi nella sua debolezza energetica, che costituisce un veicolo d'inflazione importata. E credo che il ruolo del gas, per le osservazioni svolte dal relatore, sia destinato obiettivamente ad essere crescente, anche per l'uso plurimo che del gas stesso si può fare (tale sembra essere la valutazione prevalente in questo campo).

In ogni caso, credo che sia costantemente valida la scelta di fondo del piano energetico, quella della diversificazione delle aree geopolitiche di approvvigionamento ai fini dell'allentamento della subordinazione energetica del paese. Al riguardo, in ordine alle forniture di gas da parte dell'URSS, vorrei rispondere al gruppo comunista — il quale ha posto come un metodo che di fatto ha creato condizioni di debolezza nella trattativa complessiva con l'Algeria l'aver introdotto una pausa di riflessione in ordine alla conclusione della stessa — che, personalmente, ho sempre ritenuto che il gas algerino non possa essere considerato alternativo a quello sovietico. Ho sempre ribadito come sia giusta questa osservanza della priorità tem-

porale della fornitura algerina non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello tecnico, nel senso che si tratta di una scelta non consumata in questi giorni ma antica, in base alla quale sono stati fatti investimenti di grandi dimensioni: si trattava, quindi, di attivare il contratto, di mettere a disposizione della politica industriale del paese, ed anche della politica per usi civili, una fornitura a conclusione di questo contratto, e pertanto non si trattava di operare di nuovo una scelta politica.

Sono dell'avviso che sino a quando decisioni parlamentari non modifichino il piano energetico, esso debba costituire la via maestra per andare avanti. Vi è una esigenza di quantificazione dei fabbisogni e della domanda e tale questione appartiene (almeno per problemi di importanza così decisiva) non solo all'iniziativa del Governo, ma anche al controllo ed all'iniziativa parlamentare, di cui anche in questa sede s'è parlato quando si è evidenziata l'esigenza di un'ulteriore considerazione di questo problema e di un dibattito specifico su di esso.

Vorrei fare un'ultima osservazione in ordine all'asse energetico Algeria-Italia, una osservazione concernente il problema del Mezzogiorno di cui hanno parlato più volte il relatore e tutti i colleghi intervenuti nel dibattito. Anche in questo campo, esiste la solita confusione che porta tante volte a rappresentare come un elemento di debolezza le stesse debolezze strutturali del meridione; quando si afferma che nel Mezzogiorno non c'è domanda, si enuncia la caratteristica del dualismo italiano. La domanda nelle regioni meridionali si organizza in virtù di una politica industriale moderna, di un processo di riconversione e decentramento industriale, di una collocazione del Mezzogiorno proprio nel cuore del Mediterraneo, di una politica volta a farne un'area privilegiata per i grandi processi di allocazione e di ristrutturazione industriale. Voglio dire che, in ogni caso, si eliminerebbe una debolezza che va individuata proprio ai primordi della Comunità economica europea: nella saggistica in materia infatti è sempre stata indicata,

come elemento di debolezza, la mancanza di energia, di quell'energia che avrebbe potuto costituire un incentivo reale, tale da poter incidere sulla logica degli incentivi finanziari che hanno alimentato il parassitismo, lo sviluppo distorto del Mezzogiorno. Le grandi centrali chimiche possono creare condizioni di sviluppo nella misura in cui il mondo industriale, la politica economica nazionale assumano le proprietà meridionaliste come vincolo delle rispettive scelte economiche. Quindi, nella sostanza, esiste questo alto ruolo dell'Italia nella politica internazionale. Abbiamo detto che se vi è una doglianza da fare, essa va riferita alla sfida della realizzazione di un manufatto stabile che avrebbe consentito un rapporto primario dell'Italia, tra i paesi industrializzati dell'Europa, con l'Algeria: questo aspetto non è stato colto nelle sue dimensioni, ed inoltre anche il tempo trascorso ha fatto sì che i paesi i quali ne hanno diritto (penso alla Francia) non potessero lasciare la questione del rapporto fra Italia ed Algeria come se tutto questo non fosse avvenuto.

Credo sia doveroso da parte del Governo porre in evidenza come una trattativa che è andata avanti per tanti anni, e s'è conclusa dopo la trattativa francese, non potesse non tener conto del precedente e quindi del prezzo politico che la Francia aveva realizzato. Mi pare che vi siano perciò tutte le condizioni per dare a questa scelta il significato di una grande, responsabile scelta politica.

Vi è poi il problema dell'interscambio, dei rapporti commerciali: negli ultimi anni si è manifestata una caduta dell'interscambio che ha raggiunto la cifra di tremila miliardi, con una perdita che l'onorevole Tocco ha quantificato nella misura del 54 per cento e che forse arriva al 48 per cento circa per quanto riguarda il periodo 1981-1982. È questa una spia per intendere come i nostri ritardi abbiano influenzato il settore. In Algeria esiste il partito italiano, esiste il partito francese, esiste la concorrenza: è giusto pensare ad un rapporto tra il contratto con l'Algeria e le conseguenze della nostra penetrazione com-

merciale quasi inerziale come un risultato obiettivo. Noi dobbiamo portare avanti una moderna politica commerciale e dobbiamo dare esecuzione a questa scelta politica che abbiamo operato, che rende legittima la nostra aspirazione a rapporti sinallagmatici. Quindi, vi è un problema di messa in esercizio degli impianti, di trasferimenti valutari che l'Italia farà per via dell'attivazione della fornitura del gas, in maniera da portare le soglie del nostro interscambio verso obiettivi più ambiziosi ed importanti.

Mi pare che questi siano stati gli aspetti emersi nel corso della discussione, in ordine ai quali credo che il disegno di legge fornisca risposte persuasive. La risposta che noi diamo è tale da consentirci di bruciare il tempo perduto, da mettere in condizione l'ente di bandiera di sottoscrivere il contratto e da far sì — come s'è stabilito nel protocollo del febbraio di quest'anno — che il gas possa fluire. Potranno quindi essere ripresi determinati rapporti: questo è lo scopo di un'importante visita del Presidente della Repubblica algerino in Italia, che bisognerà organizzare in modo da dare all'accordo di cooperazione che andiamo a stipulare anche quel sostegno politico di rilievo al quale deve puntare un paese come il nostro, non afflitto cioè da mire egemoniche e credibile come il paese che nell'area nordafricana ha assunto un ruolo-guida anche per quanto riguarda la politica interna dei paesi non allineati, facendo del *partner* algerino un alleato di grande importanza.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

All'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, pertanto lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Relativamente alle importazioni di metano effettuate, sino al 31 dicembre 1985, in base al contratto previsto dalle intese intergovernative italo-algerine del 27 settembre 1982, è attribuita alla società importatrice, a carico del bilancio dello Sta-

to e per il tramite dell'ENI, una integrazione finanziaria pari a lire 26.500.000 per ogni milione di metri cubi di metano come sopra importato, nel limite massimo di spesa complessiva di lire 540 miliardi.

Alla relativa erogazione si provvederà, a carico di apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, in ragione di quote trimestrali posticipate il cui importo sarà a titolo di anticipazione pari a lire 45 miliardi per il trimestre avente scadenza al 30 settembre 1983, al quale si intendono riferiti anche i quantitativi eventualmente importati nel trimestre precedente; a lire 45 miliardi per ciascuno dei primi tre trimestri dell'anno 1984 ed a lire 60 miliardi per i primi tre trimestri dell'anno 1985.

L'importo delle quote relative all'ultimo trimestre degli anni 1983 e 1984 sarà determinato, nel limite di 45 miliardi ed a titolo di conguaglio provvisorio, sulla base dei quantitativi di metano algerino effettivamente importati nell'anno 1983 e, rispettivamente, nel biennio 1983-1984. L'importo della quota relativa all'ultimo trimestre dell'anno 1985 sarà determinato, nel limite massimo di lire 90 miliardi ed a titolo di conguaglio definitivo, sulla base dei quantitativi di metano algerino effettivamente importati nell'intero periodo considerato.

Alla erogazione di ciascuna quota si fa luogo previa presentazione, da parte della società interessata, di una dichiarazione relativa ai quantitativi di gas importati nel trimestre di volta in volta considerato. Alla liquidazione ed erogazione delle quote di conguaglio relativo all'ultimo trimestre di ciascun anno si fa luogo previa presentazione, in originale o copia fotostatica, delle bollette doganali relative alle importazioni dell'intero periodo di volta in volta considerato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1983 valu-

tato in lire 45 miliardi si provvede mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate di cui al decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

La residua spesa di lire 495 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge negli anni finanziari dal 1984 al 1986 fa carico agli stanziamenti da iscrivere nei bilanci degli anni medesimi per l'attuazione della legge 3 gennaio 1981, n. 7.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

All'onere di lire 540 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provvede per l'importo di lire 45 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1983, 1984, 1985 e 1986 mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate di cui al decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 9, convertito nella legge 3 marzo 1983, n. 63, recante « Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

Per la residua somma di lire 360 miliardi, pari a 120 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1984, 1985 e 1986 si provvede mediante utilizzo di quota di pari importo delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 31 marzo 1983, n. 88, recante « Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

UGO MARTINAT. Mi sembra che l'ultimo parere espresso dalla V Commissione bilancio, corregga le distorsioni più evidenti, dando una risposta in parte positiva alle tesi sostenute l'altro giorno dalla nostra parte politica, cui il Ministro non aveva dato risposta e che si riferivano al prelievo dei 360 miliardi effettuato sul fondo speciale per i pubblici dipendenti. Ve-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1983

diamo, ripeto, in parte accolto questo tipo di istanza dalla Commissione bilancio, recepita dall'emendamento presentato dal Governo, ma questo non ci soddisfa anche perché da parte del Governo si continua a tenere un comportamento oscillante che di volta in volta si appoggia al consueto aumento della benzina quale esperimento di coperture finanziarie.

Per questi motivi preannuncio il mio voto contrario all'emendamento in questione.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore*. Espri-
mo parere favorevole all'emendamento presentato dal Governo, e che ho già avuto occasione di illustrare precedentemente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo, favorevole il relatore.

(È approvato).

Gli onorevoli Cerrina Feroni ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La XII Commissione industria della Camera,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge « Concessione di una integrazione temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina »,

impegna il Governo:

1) a verificare attentamente - nei prossimi mesi e per tutto l'arco di validità del nuovo contratto italo-algerino per la fornitura di gas metano - l'andamento dell'interscambio tra i due paesi, nel presupposto che la conclusione positiva del contratto favorisca i flussi di esportazione e la promozione dell'industria nazionale verso l'Algeria, nel quadro di un generale rafforzamento dei rapporti di cooperazione;

2) a predisporre in tempo utile le condizioni per la rinegoziazione dell'accordo italo-algerino alla scadenza prevista, assumendo l'obiettivo della definizione di

un prezzo adeguato a valori economici e all'andamento del mercato internazionale ed assegnando ad altri, distinti strumenti, il sostegno alla cooperazione tra i due paesi;

3) a riferire annualmente al Parlamento sull'andamento dei ritiri di metano da parte della SNAM e sulla relativa utilizzazione del fondo per l'integrazione finanziaria, nonché sull'adempimento di cui al punto 1) e riferire, entro sei mesi dalla scadenza prevista per la rinegoziazione del contratto, sull'adempimento di cui al punto 2).

(0/3974/12/1) CERRINA FERONI, BRINI, BOGGIO, BROCCOLI.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo accetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerrina Feroni insiste per la votazione ?

GIANLUCA CERRINA FERONI. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferrari Silvestro ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La XII Commissione Industria, commercio e artigianato della Camera dei deputati,

considerato che con l'approvazione del provvedimento legislativo per la integrazione finanziaria per le forniture del gas algerino, è avviato a soluzione uno solo dei due maggiori elementi di contenzioso nei rapporti italo-algerini e che, viceversa, resta ancora aperto quello relativo al completamento della commessa di tre impianti industriali di detergenti, appaltati alla società italiana Italconsul commissariata ai sensi della legge n. 95 del 1979, il 4 aprile 1980;

visto che sono stati stanziati a favore dell'IRI 80 miliardi con legge n. 766 del 1981 per rendere possibile il completamento di tale commessa, miliardi peraltro utilizzati solo previa risoluzione con-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1983

sensuale dei precedenti rapporti contrattuali tra Italconsult e SNIC algerina;

considerato che le trattative tra Itimpianti del gruppo Finsider (cui l'IRI ha affidato il compito di completare la commessa in questione) e la SNIC da un lato e tra Italconsult e SNIC dall'altro, si sono concluse con la definizione, nel dicembre 1982, di tutte le clausole contrattuali accettate sia dall'IRI che da Italconsult;

visto che il Governo algerino ha rimandato sino ad oggi la firma dei due nuovi contratti, non tenendo in alcun conto dello sforzo fatto dal Governo italiano per risolvere anche questo problema, arrivando anzi a chiedere recentemente la garanzia dello Stato italiano ad una nuova contrattazione del prezzo già concordato;

considerato che la firma dei nuovi contratti rappresenta per Itimpianti la acquisizione di una commessa del valore di 180 miliardi e per Italconsult un vantaggio di alcune decine di miliardi per i suoi creditori;

rilevato che l'atteggiamento del Governo algerino non si colloca in quel rinnovato spirito di collaborazione che l'accordo sul prezzo del gas avrebbe dovuto favorire, aprendo nuovi spazi di lavoro per i settori produttivi del nostro paese,

impegna il Governo

affinché, in correlazione alla trattativa per la fornitura di gas algerino, sia definito anche il problema della firma dei nuovi contratti tra SNIC e Itimpianti e tra SNIC e Italconsult.

(0/3974/12/2) FERRARI SILVESTRO, ALIVERTI, CITARISTI, LAFORGA, TESINI.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo accetto con la precisazione che allo stato vi sono trattative abbastanza complesse; il punto è che l'offerta che l'Italia fa deve essere competitiva e deve tendere a far sì che gli 80 miliardi in questione si riflettano in qualche modo sull'offerta e non servano

solo ad eliminare le partite vecchie. In sostanza il Governo non intende tirarsi indietro vuole solo che si tengano sempre presenti le regole della competitività per quanto riguarda la nostra offerta.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari Silvestro insiste per la votazione?

SILVESTRO FERRARI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

SEVERINO CITARISTI. L'approvazione del disegno di legge al nostro esame pone fine ad alcune fantasie create attorno al problema del gas algerino.

Il problema, indubbiamente complesso, ha dato adito a diverse polemiche e valutazioni di carattere politico economico anche all'interno della maggioranza governativa.

Valutazioni diverse dovute non tanto al non sempre giustificato atteggiamento degli algerini, che alcune volte ha sfiorato il ricatto, quanto alla carenza di informazioni precise. Questa carenza di informazioni può avere dato luogo a dubbi e perplessità, alcune volte anche ad illazioni, dovute magari a fantasie, signor Ministro, ma di cui la stampa si è impadronita diffondendole nella opinione pubblica.

Infatti, non tutti sono riusciti a rendersi conto completamente delle oggettive difficoltà opposte da parte dell'interlocutore algerino; difficoltà dovute anche alla iniziale fase della contrattazione durante la quale non si è ricorsi a quegli organismi internazionali di arbitrato che avrebbero potuto ricondurre le richieste e le pretese algerine nell'ambito dei termini a suo tempo concordati tra le due società, la SNAM da una parte e la SONATRACH dall'altra.

Daremo parere favorevole al provvedimento perché pensiamo che esistano alcuni punti fermi che non possiamo né dimenticare né sottovalutare. In primo luogo, il gasdotto è costruito e rappresenta un'opera di ingegneria altamente apprezzata sotto il profilo tecnico, anche se onerosa sotto il profilo finanziario. In secon-

do luogo, tale gasdotto doveva e deve essere utilizzato per la funzione e lo scopo per cui è stato costruito. In terzo luogo, nella diversificazione delle materie prime energetiche da tutti auspicata e prevista dal piano energetico nazionale il gas algerino deve essere considerato necessario e indispensabile, come ha ribadito il relatore nella sua replica, così come dovrà essere considerato necessario il gas dell'Unione Sovietica, anche se in questo caso le considerazioni di ordine politico non possono essere sottovalutate e sono certamente diverse da quelle che si devono tener presenti nell'esame dell'accordo sul gas algerino.

Non mi dilungo sulle considerazioni qui fatte da qualche collega sull'uso e sulla necessità di tale materia prima per i nostri consumi energetici. Potremo eventualmente riprendere ed approfondire tali considerazioni in altra occasione più idonea e più aderente all'argomento in discussione. Ci limitiamo per ora ad affermare che tale gas lo riteniamo necessario come fonte alternativa al petrolio, come riteniamo necessaria qualsiasi altra fonte energetica alternativa al petrolio stesso.

Desidero sottolineare, infine, che l'accordo per il gas algerino è stato politicamente concluso e noi oggi siamo chiamati non a valutare la convenienza o meno di tale accordo, ma la possibilità di risarcire la SNAM della differenza tra il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita che la SNAM stessa è costretta ad applicare agli utenti.

Le valutazioni e le informazioni fornite dal relatore sono esaurienti e le consideriamo pienamente, come riteniamo esaurienti le informazioni fornite dal Ministro nell'ultima riunione della Commissione e nella replica testé fatta.

Esistono ora due problemi da valutare seriamente ed un pericolo da evitare. Il primo problema: i 540 miliardi di oneri che modo recuperati non con l'aumento risarcire la SNAM devono essere in qualche modo recuperati non con l'aumento del prezzo al consumo, ma con la certezza di commesse ad imprese italiane che devono rappresentare la necessaria contro-

partita al prezzo elevato che gli algerini hanno preteso per la vendita del loro metano. Queste commesse non sono garantite, non sono quantificate; da parte algerina è stato assunto solo l'impegno di invitare ditte italiane a gare aperte anche ad altri concorrenti. Non si può quindi parlare di contropartita al prezzo elevato richiesto dagli algerini per la vendita del loro prodotto. La recente notizia, poi, che il Governo algerino ha sospeso determinate commesse già affidate, rafforza i nostri dubbi sull'affidabilità di questo interlocutore che mette continuamente in discussione accordi stipulati. Lo stesso accordo firmato dalle due parti è alquanto generico sull'auspicata intensificazione dei rapporti commerciali e può pertanto apparire legittimo il dubbio sulla possibilità di attuare concretamente la volontà di una più stretta collaborazione tra i due paesi: dubbio, del resto, espresso in questa sede anche da alcuni colleghi i quali, come l'onorevole Tocco, hanno sostenuto l'impossibilità finanziaria da parte algerina di poter attuare tutti i suoi programmi iniziali dai quali evidentemente dipendono anche le nostre auspicabili e sperate commesse. Noi non pretendiamo e non abbiamo preteso automatiche contropartite, ma chiediamo un impegno del Governo per favorire l'intensificarsi concreto dei rapporti commerciali tra i due paesi. Non mi nascondo i vantaggi politici di tale accordo, anche se talune clausole possono essere non convenienti sotto il profilo strettamente economico; ma la funzione di stabilizzazione politica che il nostro paese è chiamato a svolgere nel Mediterraneo può anche giustificare qualche sacrificio, come quello al quale siamo stati chiamati, purché questi sacrifici non divengano troppo onerosi per la nostra non certo florida economia.

Il secondo problema è il seguente: il gas algerino, fra l'altro, doveva servire anche e soprattutto per la metanizzazione del Mezzogiorno, ma la mancanza di strutture rende attualmente inattuabile tale impegno con tutte le conseguenze negative facilmente immaginabili. È venuto meno, uno degli scopi di tale fornitura — come

ha accennato poco fa anche il relatore —. Una più decisa azione governativa e un più efficiente spirito di iniziativa da parte degli enti locali devono porre rimedio con urgenza a tale carenza, se vogliamo veramente contribuire, anche con questo mezzo, alla valorizzazione del Mezzogiorno non solo a parole ma con fatti concreti.

Vi è infine un pericolo da evitare. Penso che dovremmo quanto prima affrontare e risolvere positivamente anche il problema del gas sovietico. Il precedente algerino potrebbe indurre il governo sovietico a pretendere le stesse condizioni economico-finanziarie imposteci dal governo algerino; e non avrebbe tutti i torti, se consideriamo che le commesse russe all'Italia sono certe e già in atto, mentre quelle algerine sono ancora ipotetiche. Se lo Stato italiano dovesse in tal caso assumersi altri oneri per risarcire la SNAM, il problema diverrebbe più complesso, gli oneri insopportabili, considerata la situazione economica del nostro paese. Il Governo deve quindi impegnarsi seriamente ad avviare a soluzione il problema del gas russo, possibilmente con un'azione concertata a livello europeo, in modo che il precedente algerino non abbia ad influire negativamente su tali trattative. In proposito vorrei dire che condivido l'opinione espressa dal collega Cerrina Feroni che ha sostenuto che forse sarebbe stata opportuna una trattativa concertata a livello europeo anche per l'acquisto del metano algerino. L'unità europea si manifesta concretamente anche e specialmente in simili circostanze.

Con questa raccomandazioni, che mi auguro vengano tenute in considerazione, diamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame e condividiamo lo sforzo messo in atto dal Governo per condurre in porto una trattativa che ha visto momenti difficili e che ha portato al limite della rottura anche le relazioni commerciali tra i due paesi.

FEDERICO BRINI. Signor presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il gruppo comunista esprime una valutazione complessivamente positiva sul perfezionamento del negoziato per l'importazione del

gas metano dall'Algeria. Il testo legislativo che lo supporta risulta migliorato anche per il nostro impegno nelle Commissioni bilancio ed esteri a proposito della copertura finanziaria, poiché sarebbe stato del tutto errato procedere secondo l'originaria formulazione del Governo che si muoveva secondo un segno contrario ad alcune delle stesse motivazioni che sorreggono il disegno di legge, quelle relative alla cooperazione allo sviluppo: far fronte alla spesa prelevando i fondi sulla legge per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo e in particolare per la lotta contro la fame nel mondo, avrebbe avuto un significato negativo che tutti abbiamo avvertito.

Di questa modifica alla quale si è pervenuti in maniera incerta e tardiva per responsabilità del Governo che ha cambiato per ben tre volte la forma di copertura, indice di resistenze non espresse nel Governo, noi esprimiamo un apprezzamento positivo perché se così non fosse avvenuto ne sarebbe stato in qualche modo vulnerato anche lo spirito generale di collaborazione che viene riconosciuto al disegno di legge che supporta l'accordo economico e di ciò ne fa fede l'impegno con cui la Commissione esteri ha contribuito alla discussione. Tuttavia il testo poteva essere a nostro avviso migliore, modificando le parti che sono state oggetto delle nostre critiche sulle quali il Governo non ha nella sostanza acceduto.

Esprimiamo un apprezzamento positivo, dunque, sulla sostanza dell'accordo e le riserve per le questioni non risolte nel modo da noi indicato, collocate all'interno di questo giudizio positivo sul negoziato concluso.

Su tre questioni desideriamo richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento a conclusione di questo dibattito, perché ad esse si ponga la necessaria attenzione nel prosieguo dell'iniziativa del nostro Paese. Sono la questione dell'integrazione del prezzo alla SNAM (che la società dell'ENI ha legittimamente chiesto venisse assicurato con un atto legislativo e perciò con una chiara scelta politica che non interferisce nella gestione aziendale per fare fronte agli oneri impropri), la

questione della riattivazione della trattativa con l'Unione Sovietica e la questione dell'interscambio tra l'Italia e l'Algeria, in relazione soprattutto all'attività delle imprese minori.

A proposito delle questioni più strettamente connesse al disegno di legge e, forse, interne al contratto (non è stato specificato se il contratto consentisse una diversa forma di erogazione della integrazione finalizzandola chiaramente alla opzione), i colleghi Boggio e Cerrina hanno espresso le valutazioni critiche del gruppo comunista; a questo proposito l'intervento del ministro nella discussione generale ha fornito elementi utili di chiarimento, quali quelli relativi alla flessibilità concordata nel ritiro di gas, alla indicizzazione più elastica del prezzo del gas agganciato a quello dei greggi di riferimento, alla fornitura algerina, che nel 1983 coprirà il 13 per cento dei nostri consumi globali di gas e nel 1986, a regime, il 30 per cento, al problema del prezzo all'utenza in Italia, che ha una sua autonomia e che non dovrà subire aumenti in relazione al contratto algerino e, infine, la revisione effettiva del contratto al termine del primo triennio.

Le riserve che nel quadro di un orientamento positivo per la definizione del negoziato sono state sollevate sia dal relatore onorevole Aliverti nella sua approfondita esposizione, sia dai colleghi intervenuti, muovono tutte in maniera fondata dalla esigenza di verificare la economicità complessiva dell'operazione medesima e la sua trasparenza, soprattutto in ordine alla necessità di distinzione dei differenti elementi del prezzo del gas importato — che andrebbe determinato in relazione al paniere dei greggi di riferimento ed al prezzo consecutivo di cessione alla utenza — dall'integrazione alla SNAM accordata nel quadro della reciproca convenienza dei due Paesi alla politica di cooperazione allo sviluppo.

Le critiche in tal senso che sono state esplicitate dal gruppo comunista con gli interventi dei colleghi Boggio e Cerrina, e che hanno trovato eco anche nell'intervento del collega Tocco del gruppo socialista,

conservano per noi la loro validità anche al termine di questo dibattito e coincidono, d'altro canto con quanto venne sostenuto dallo stesso ministro Capria nella relazione tenuta al Senato il 15 dicembre 1981, quando, su questo punto assai dibattuto, affermò testualmente: « È rispetto alle considerazioni fin qui svolte che va trovata una soluzione negoziale chiara, cioè in grado di distinguere i due aspetti della questione: da una parte il problema del prezzo del gas, dall'altra lo sviluppo della cooperazione ed integrazione economica tra i due Paesi ». Ed ancora: « La compensazione può quindi avvenire in linea con le esigenze e le prospettive del Governo algerino, ma occorre, nell'interesse comune delle due parti che i momenti di tale compensazione restino formalmente distinti, per evitare contraccolpi sugli equilibri aziendali, sulla finanza pubblica, sul consumo stesso del gas naturale e sul mercato internazionale del metano, con effetti che si rivelerebbero dannosi ed antieconomici, non solo per l'acquirente ma anche per il paese fornitore ». Il ministro completava l'argomentazione con un riferimento alla trattativa in corso per l'altra fornitura, quella dall'Unione Sovietica, affermando che « per ciò che riguarda la determinazione del prezzo del gas, è ovvio che anche in questo caso l'acquisto delle nuove quantità dall'URSS è subordinato ai principi sopra illustrati a proposito del gas algerino, cioè la possibilità di poter vendere il gas a prezzi concorrenti sul mercato dei consumi. Tali principi — soggiungeva il ministro per il commercio estero al Senato — sono già stati accettati dai sovietici in un protocollo di accordo già siglato con l'ENI-SNAM e dalle informazioni di cui si dispone a tali principi si ispira pure il recente accordo tra URSS e Germania occidentale ».

La situazione prospettata dal Governo con il disegno di legge è diversa e di tale diversità non è data alcuna spiegazione convincente: avremmo ritenuto più coerente sia agli interessi nazionali sia ad una politica di cooperazione allo sviluppo dell'amica nazione algerina che l'integrazione del prezzo pagato alla SNAM per 540 mi-

liardi avesse costituito una apertura di credito al Governo algerino per l'acquisto di beni e servizi in Italia.

Con il meccanismo predisposto dal Governo corrisponderemo in pratica un prezzo fuori mercato (anche se di poco come ha sostenuto il Ministro) e ciò costituirà un elemento di svantaggio economico per il nostro Paese sia in sede di contrattazione per altre forniture sia in sede di rinegoziazione del contratto medesimo con la Algeria.

Di ciò tenga conto il Governo, per il superamento di questi elementi negativi, nell'ulteriore sviluppo dei rapporti bilaterali.

A questi problemi non è venuta una risposta valida dal Governo, tuttavia ciò non ci impedisce di valutare positivamente la conclusione di un negoziato economico-politico, di grande importanza per gli approvvigionamenti di materie prime energetiche diversificate per area geografica come è chiaramente indicato nel Piano energetico nazionale da noi approvato.

È incomprendibile perciò che il Governo e la maggioranza, che con noi approvarono il Piano energetico nazionale, abbiano taciuto sulla conclusione del contratto con l'URSS. Per precisione, occorre dire che tale argomento — quello della fornitura di gas sovietico — è stato appena sfiorato ed in maniera non chiara nell'intervento del ministro laddove egli ha testualmente parlato dell'opzione algerina.

In relazione alla trattativa oggi congelata per la fornitura di gas dall'Unione Sovietica, giova qui ricordare che si tratta non solo di un approvvigionamento necessario secondo le previsioni del Piano energetico nazionale, ma si tratta anche della partecipazione delle imprese italiane alla costruzione del gasdotto siberiano; la Nuovo Pignone si è aggiudicata 19 stazioni di compressioni sulle 41 previste nell'intero gasdotto per un importo di circa 500 milioni di dollari, pari a 700 miliardi di lire e due anni di lavoro, mentre altre aziende italiane dovranno assicurare forniture per 300 milioni di dollari. Credo siano chiare a tutti le conseguenze negative se tale programma venisse rallentato o peggio compromesso.

Le difficoltà frapposte dagli Stati Uniti per le turbine dei compressori acquistate dalla General Electric, mentre contemporaneamente la Caterpillar USA vendeva all'URSS le macchine per la posa dei tubi, sono state subite dal Governo italiano commettendo un errore anche sul più generale piano della politica estera: non a caso la CEE esortò non a misure di ritorsione economica verso l'Unione Sovietica per la sua pressione sulla Polonia, che noi comunisti italiani abbiamo condannato senza esitazione, ma sollecitò una azione che tendesse a ridurre le gravi tensioni che si crearono in Europa e per aiutare in tal modo la Polonia ad uscire con minori difficoltà dalla grave crisi in cui si è venuta a trovare.

Proprio in relazione agli approvvigionamenti di gas ed alla presenza dell'industria italiana nella realizzazione del gasdotto dalla Siberia, a cui partecipano le industrie degli altri Paesi della CEE, non si comprende, ripeto, il silenzio del Ministro su questo aspetto. Così, anche l'espressione « opzione algerina » da egli usata può apparire quasi contrapposta o in alternativa alla conclusione operativa del contratto per il gas dall'URSS che, per quanto egli stesso ha dichiarato, presenta elementi meno onerosi rispetto alla fornitura algerina. In qualche misura la precisazione poc'anzi fatta dal ministro che il contratto algerino rappresenta una sola « priorità temporale », costituisce elemento di rassicurazione.

Su questo aspetto pertanto è bene che si faccia chiarezza da parte del Governo e l'occasione viene offerta dalla richiesta, che già qui formuliamo, di concludere la discussione sulla risoluzione iscritta all'ordine del giorno della Commissione industria da un anno. Vorrei ricordare che non è privo di significato il fatto che non si sia proceduto alla votazione della nostra risoluzione su richiesta del Governo (con la quale noi concordammo), per consentire una più agile conclusione della trattativa con l'Algeria.

È l'interesse nazionale, ripeto, che richiede la diversificazione geografica degli approvvigionamenti di cui si è parlato e

che ha richiamato con forza l'onorevole Aliverti nella sua replica.

Unitamente a queste due considerazioni svolte desideriamo richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di promuovere, sin da ora, congiuntamente con la definizione operativa del contratto per il gas, un'organica iniziativa per creare un sistema di interfaccia con l'Algeria di imprese soprattutto di minori dimensioni, le quali non possono da sole essere presenti a condizione di economicità in quel paese impegnato nella realizzazione del piano quinquennale. In tal senso ci sembra di trovare utili risposdenze nelle dichiarazioni rese ora dal Ministro.

Deve essere colto il grande significato della proposta formulata congiuntamente dai sindacati italiani ed algerini nel recente convegno di Palermo per un programma comune di sviluppo tra i due paesi.

Occorre avviare subito una verifica delle potenzialità offerte dai programmi algerini per le attività delle nostre imprese ed avviare la collaborazione su un piano più organico con una assistenza estesa dal Governo, delle sue amministrazioni, delle strutture preposte agli scambi internazionali, in primo luogo l'ICE, la SACE, il Mediocredito centrale ed anche con le regioni interessate. Una collaborazione che possa prefigurare anche forme di integrazione per periodi non brevi al fine di evitare il rallentamento o la caduta dell'interscambio come è avvenuto durante la trattativa per la fornitura del gas.

Il Governo deve subito avviare questo confronto con il governo algerino e creare il terreno adatto alle imprese minori per questa collaborazione che deve essere estesa anche a settori oggi non considerati dall'interscambio in senso stretto di beni e servizi.

Il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento per l'importanza che esso riveste ai fini della realizzazione degli obiettivi del piano energetico nazionale, della possibilità di espansione della collaborazione tra i due paesi mediterranei,

per le potenzialità che si creano per il Mezzogiorno con le disponibilità di gas metano, come ha messo in luce anche il Ministro al quale, nel dare atto dell'impegno nel superare le difficoltà che si sono via via incontrate nella definizione della trattativa, vogliamo ricordare — e tramite lui al Governo — che se non si vuole registrare un altro fallimento al sud occorre realizzare la rete di distribuzione e decidere gli investimenti necessari allo sviluppo industriale, cosa che per ora non vediamo realizzarsi.

Il nostro voto favorevole testimonia l'impegno dei comunisti alla realizzazione degli obiettivi del piano energetico nazionale. Ed è proprio per questo che svilupperemo coerentemente, con altrettanto impegno, l'azione perché venga concluso e reso operativo anche l'accordo con l'Unione Sovietica.

Nel formulare l'augurio che da questo importante atto che viene compiuto dal nostro paese dall'amica Repubblica algerina possa derivarne un rafforzato impegno comune per la distensione e la pace nel Mediterraneo, mi sia consentito ricordare ad onore del nostro paese gli anni in cui i lavoratori italiani, le forze democratiche, si schierarono decisamente a sostegno della lotta del popolo algerino per la conquista della propria indipendenza.

In questo rinnovato spirito non solo di collaborazione economica e commerciale, ma anche di solidi vincoli politici, noi riteniamo inoltre risieda certamente un fattore importante per la pace nel Mediterraneo.

GIUSEPPE TOCCO. Desidero innanzitutto ringraziare, a nome della parte politica che rappresento, il ministro Capria per aver concluso una vicenda che si protrae nel tempo, molto sofferta. Mi piace ricordare che l'origine del provvedimento che ci accingiamo a votare è in Sicilia e nell'Ente minerario siciliano: infatti la proposta originaria prevedeva proprio un rapporto tra l'Ente minerario siciliano e l'Algeria. E sono contento che proprio l'onorevole Capria, allora asses-

sore siciliano all'industria e oggi ministro del commercio con l'estero porti a termine questa vicenda così lontana e così tormentata.

Uno dei motivi che ci porta a votare a favore è il fatto che con questa operazione certamente il nostro paese si inserisce più compiutamente e per la prima volta in termini reali in una politica di sviluppo dei paesi del Mediterraneo. Dall'orgogliosa predisposizione enunciata da tempo passiamo ora alla fase concreta di questa politica e ciò non può che trovarci consenzienti. Nello stesso tempo diamo corpo a quella diversificazione delle fonti energetiche prevista dal piano energetico nazionale che sicuramente è una delle cose più importanti del piano stesso. Anche questa è una ragione che ci induce a votare a favore del provvedimento in discussione.

D'altra parte crediamo che la funzione politica del nostro paese, per la sua posizione geografica e per lo stadio della sua industria che collima perfettamente con certe esigenze di tutti o quasi tutti i paesi del terzo mondo, domani questo sforzo di inserimento del Mediterraneo è nel nostro interesse e nell'interesse dei paesi del Mediterraneo stesso. Lo stadio della nostra industria è certamente in correlazione con lo sviluppo di questi paesi per cui non potrà che risulterne un incontro foriero di successo e per noi che avremo modo di realizzare a pieno le capacità produttive della nostra economia e per i paesi che con noi potranno intessere dopo questo altri rapporti economici. E riteniamo anche che la messa in opera del gasdotto, di questa specie di cordone ombelicale tra Africa e Europa, sia un fatto assolutamente, non voglio dire rivoluzionario, ma certamente nuovo che ha posto all'attenzione dell'Europa e sul piano tecnico all'attenzione del mondo il nostro paese e la nostra industria di Stato che ha realizzato tale operazione. Questa specie di cordone ombelicale tra Africa ed Europa rappresenta l'affermazione dell'ingegneria italiana e potrà costituire probabilmente la strada per la diffusione del metano anche in

altre parti d'Europa. In questo senso credo che le precisazioni fatte dal Ministro alle preoccupazioni da noi espresse in sede di discussione generale ci convincono e ci soddisfano. Rimane ferma l'esigenza primaria di accelerare i lavori per l'avanzamento del metanodotto nel Meridione e per le reti secondarie di adduzione ai centri di consumo, lavori per i quali siamo certamente in ritardo. Il Mezzogiorno ha bisogno di una industria agroalimentare (quella che dovrà consumare metano).

Mi auguro che l'azione del Governo, mediante i vari ministri preposti al settore e non solo quello del commercio con l'estero, tenda ad accelerare nel miglior modo possibile queste misure che sono primarie affinché nel Mezzogiorno si sviluppi l'intera rete delle fonti energetiche, in particolare di quelle con larga applicazione.

Il Ministro cortesemente nel suo intervento ha voluto riprendere un mio dubbio, che avevo espresso nel corso della discussione sulle linee generali, relativo al profondo cambiamento che esiste oggi nel quadro nazionale e internazionale relativamente al problema energetico nel suo complesso. In effetti ormai è indilazionabile l'esigenza di fare il punto su quello che si è realizzato e che si va realizzando in questo settore poiché ci sono comportamenti da cambiare. Il Ministro ha ricordato le diverse disponibilità oggi dei paesi produttori di petrolio la cui situazione economica penalizza la nostra industria (abbiamo avuto un calo di produzione industriale nel primo trimestre di quest'anno). Anche questo è un fattore che deve costringerci a rivedere la nostra posizione in campo energetico. Fatte queste precisazioni preannuncio il voto favorevole al disegno di legge in questione.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Questo metanodotto « s'ha da fare », anche se non si riesce a capire chi sia il don Rodrigo della situazione. Sul disegno di legge oggi al nostro esame il gruppo del MSI-destra nazionale vo-

terà contro, anche perché le perplessità che da parte del mio gruppo sono state espresse nel corso di questo dibattito sono state condivise anche da molti colleghi.

Innanzitutto si tratta di una questione di metodo; il nostro voto contrario intende denunciare il metodo con il quale si è arrivati alla definizione di un problema ormai annoso. Faccio riferimento esplicito a quanto ebbe a dire, proprio in questa sede, il compianto ministro Marcora, quando, parlando di questo argomento, si lamentò del fatto che sullo stesso si fossero mossi in molti. Cioè, che si fosse una sorta di pellegrinaggio ad Algeri da parte di soggetti diversi, per trattare con il governo algerino sulla vicenda, soggetti senza alcuna veste ufficiale che in pratica hanno complicato ancora di più le trattative che semplici non erano. Sempre in quella occasione il ministro Marcora fece riferimento ad un sindacato che su questo specifico argomento si era posto in maniera « tangenziale » per arrivare alla definizione del problema.

Ripeto quindi che il nostro voto negativo vuole innanzitutto rappresentare una condanna al metodo che è stato seguito in questa vicenda. Il ministro Capria ha detto una cosa sulla quale siamo completamente in disaccordo, cioè che l'intervento del Governo in questa trattativa rappresenta un fatto eccezionale dal momento che lo stesso è dovuto intervenire su una vicenda che riguardava solo alcune società. Per conto nostro non si tratta tanto di un accordo stipulato fra due società private, ma di un accordo stipulato da una società, la SNAM, che ha interessi pubblici di natura estremamente complessa e che riguarda non un fatto normale fra due società, ma l'approvvigionamento di una materia energetica, il che ha evidenti aspetti di interesse nazionale.

Siamo pertanto convinti che il Governo su questo argomento abbia il dovere di intervenire per pilotare in maniera adeguata quelle che sono le esigenze nazionali, mettendo il nostro paese in con-

dizioni di poter usufruire non solo di un vantaggio immediato derivante dalla materia energetica in questione, ma anche di tutta una serie di altri fatti legati all'interscambio e alle nostre relazioni commerciali in generale. Del resto, si tratta di un comportamento che è stato adottato anche da altri paesi, quali la Francia. Sappiamo come i francesi si muovano sullo scenario internazionale e soprattutto nei confronti dei paesi arabi e sappiamo quali vantaggi possano derivare dall'interscambio commerciale francese e quello di questi paesi. Ecco le ragioni del nostro voto contrario, perché rimangono tutte le nostre perplessità circa la congruità del prezzo da pagare, l'onere finanziario che abbiamo sopportato per il gasdotto già costruito e quello per le reti di distribuzione che ancora non ci sono. Riguardo al problema del Mezzogiorno, dobbiamo intenderci: un conto sarebbe se approvassimo questo provvedimento in presenza di un chiaro programma di politica industriale che riguardi anche il Mezzogiorno, in presenza di una precisa programmazione in campo economico e industriale, in presenza di un programma di riconversione industriale e di incentivazioni di un certo tipo di industria; invece stiamo operando in assenza di tutto questo. Non esiste infatti una programmazione, non esiste una politica industriale ben definita da parte del Governo, non esiste soprattutto nel Mezzogiorno una visione chiara sugli scopi e sugli obiettivi che si intendono raggiungere. Non possiamo dimenticare che se non ci fosse stata una forte opposizione ci troveremmo oggi con il quinto centro siderurgico a Gioia Tauro. Questo fa parte di un programma intelligente, di un concetto chiaro sugli scopi e sugli obiettivi che si vogliono ottenere? Creiamo di no. Ci troviamo in presenza di una situazione di grande imbarazzo per la nostra economia, con le conseguenze che sono facilmente immaginabili. Ecco allora che esprimiamo le nostre profonde preoccupazioni, innanzi tutto per il modo con cui questo problema è stato trattato. Noi riteniamo che il prezzo che andiamo

a. pagare sia un prezzo che è anche se non è definibile in assenza nel quadro internazionale di un preciso punto di riferimento, superiore a quello che si dovrebbe in realtà pagare. Riteniamo che il costo cui deve essere venduto alla clientela deve essere evidentemente contenuto. In questa Commissione è stato sostenuto sempre che si deve andare incontro alle esigenze dell'utilizzatore finale. Ciò non si è mai verificato perché quando c'è un aumento di prezzo l'utilizzatore finale lo deve tirar fuori dalle proprie tasche, mentre quando vi è una diminuzione questa viene fiscalizzata.

Pertanto il nostro atteggiamento e il nostro voto su questo provvedimento non può che essere di carattere negativo. Ci rendiamo conto che altri gruppi, come quello comunista, avrebbero volentieri anch'essi votato contro, ma non lo faranno considerando che si dovrà affrontare fatalmente fra breve anche il problema del gasdotto siberiano. Constatiamo che il gruppo radicale, dopo avere combattuto una grossa battaglia, è in questo momento assente dalla discussione e dalla conclusione della vicenda. Quindi il nostro voto sul provvedimento sarà negativo anche per riaffermare la validità di una dialettica democratica e perché a futura memoria risulti che c'è stato qualcuno che sul provvedimento ha espresso in maniera chiara e precisa il proprio dissenso.

MICHELE ACHILLI. Vorrei aggiungere alcune brevi considerazioni a quelle già fatte dall'onorevole Tocco per dar ragione del voto favorevole del gruppo socialista al provvedimento in discussione. Credo vi siano alcuni principi che dobbiamo porre come punti di riferimento serio quando si tratta di dare l'assenso a provvedimenti che riguardano gli approvvigionamenti energetici del nostro paese. In primo luogo vi è la necessità e l'opportunità per l'Italia di stabilire accordi a lungo termine per la fornitura di prodotti energetici direttamente con i paesi produttori in un mercato che è contrassegnato dall'incertezza del prezzo e di disponibilità e che è ancora largamente dominato

dalla mediazione delle grandi multinazionali. In secondo luogo vi è la necessità e l'opportunità per l'Italia che si sviluppino sempre di più accordi bilaterali con i paesi produttori di materie energetiche nei confronti dei quali l'interscambio tende al pareggio. Alcuni colleghi si sono qui molto preoccupati che a questo accordo subentri immediatamente una sorta di contropartita in materia di interscambio. Sarebbe estremamente opportuno che il ministro del commercio estero ci fornisca adeguate informazioni per quanto riguarda la situazione dell'interscambio con tutti i paesi fornitori di greggio, gas o prodotti energetici che alimentano la fornitura italiana; questo perché nei confronti di alcuni paesi l'interscambio è quasi vicino al pareggio, mentre con altri è largamente deficitario per l'Italia. Un'analisi del genere va fatta perché una politica equilibrata nei confronti dei paesi del Medio Oriente deve tener conto di questo specialmente in un momento in cui calano le esportazioni italiane verso alcuni paesi e noi dobbiamo preoccuparci di incrementarle dove è possibile, specialmente se teniamo conto che questo è il momento del mercato degli acquirenti e non quello dei fornitori. Questo è opportuno dirlo perché alcune delle perplessità che sono state qui manifestate non valgono a senso unico; cioè non si può parlare di equilibrio di interscambio quando si parla dei paesi del Medio Oriente che hanno una loro connotazione politica, mentre verso altri paesi con altra connotazione di interscambio non si parla più. Credo che questo sia un elemento di valutazione, perché la pretesa onerosità del gas algerino potrebbe essere largamente compensata da questo interscambio. Infatti alcuni prezzi che si pagano sul mercato internazionale del greggio anche se apparentemente più bassi potrebbero essere enormemente negativi per il nostro paese. Credo sia giusto quindi che il Ministro faccia questa analisi perché si vedano quali sono esattamente gli interessi in gioco in questa partita estremamente complessa.

In terzo luogo, essendo favorevoli alla necessità e alla opportunità della diversifi-

cazione degli approvvigionamenti energetici, anche provenienti da aree geografiche e politiche diverse, non possiamo che sollecitare analogha positiva conclusione del gasdotto sovietico perché risponde alle indicazioni che abbiamo ricordato or ora, anche se sommariamente.

L'ultima considerazione che desidero fare è relativa alla necessità e all'opportunità di sviluppare una politica di cooperazione allo sviluppo che consiste da un lato nella politica di aiuto ai paesi in via di sviluppo, ma dall'altro nella predisposizione di accordi a lungo termine con quei paesi. Se nell'ambito della Comunità economica europea non si creeranno quelle condizioni per lo sviluppo di nuovi mercati, evidentemente qualsiasi altro discorso diventerà velleitario. Non credo sia coerente parlare di dialogo « nord-sud » per poi dimenticarsi di portare a conclusione operazioni analoghe.

Per queste ragioni credo che dare attuazione e consenso al provvedimento al nostro esame con un certo ritardo, non può non suscitare una certa preoccupazione; si tratta di ragioni non sempre comprensibili che comunque hanno minato la credibilità del nostro paese, specialmente nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Da questo punto di vista si è parlato spesso di contrasti politici che si sarebbero registrati in seno alla maggioranza. Senza fare un rimprovero al Parlamento, vorrei però complimentarmi con l'azione del Governo che ha dimostrato di credere nella fiducia parlamentare presentando, invece di un decreto, un disegno di legge; a mio avviso si tratta di un elemento che il Governo dovrebbe valutare anche nel caso di altri provvedimenti urgenti.

Vorrei fare un'ultima valutazione. È chiaro che questo provvedimento non mette in moto interscambi automatici, però si tratta di un rapporto politico basato sul chiaro presupposto di collegamenti economici con l'Algeria. Sappiamo che negli ultimi tempi si è registrato, da parte dell'Algeria, un raffreddamento di interessi e credo che il ministro Capria quando svolgerà l'ultimo atto relativo alla firma di questo accordo, terrà conto di tutto que-

sto bagaglio di attesa che si è creato all'interno del nostro paese.

Si tratta di attese che vanno soddisfatte anche perché a fronte di un impegno del Governo italiano si dovrebbe avere lo sblocco circa la rapida conclusione di accordi che non sono stati perfezionati proprio perché si attendevano i risultati di questa trattativa. Per tutte queste ragioni credo ci sia coerenza tra le indicazioni che il partito socialista ha sempre dato nel settore in questione ed il voto favorevole che lo stesso si appresta a dare sul disegno di legge oggi esaminato.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina » (3974).

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	24
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Aliverti, Amabile, Balestracci, Boggio, Bonferroni, Brini, Broccoli, Cappelli, Cappelloni, Cerrina Feroni, Cirino Pomicino, Citaristi, Ferrari Silvestro, Graduata, Laforgia, Manca, Martinat, Napoli, Olivi, Proietti, Ferrari Marte, Achilli, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tesini Aristide, Trebbi Aloardi Ivanne, Viscardi.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA